I saluti giunti dal mondo

(Dalla pagina 11)

forzata con l'Etiopia. E Haile Salassiè, l'allora imperatore d'Etiopia, non ha tardato con la forza a farsi gioco della Federazione e ha così abrogato, nel 1962, unilateralmente l'Atto federativo delle Nazioni Unite e annesso l'Eritrea come una semplice provincia dell'Etiopia.

Visti inutili tutti gli sforzi politici e gli appelli alle Nazioni Unite e all'opinione internazionale, da diciotto anni il nostro popolo lotta con armi in pugno per conquistarsi la sua indipendenza totale per costruirsi una società giusta e democratica. Fino al 1974, anno dei cambiamenti politici in Etiopia, abbiamo combattuto contro il regime di Haile Selassiè appoggiato dall'imperialismo e dal sionismo internazionale e abbiamo avuto un ruolo decisivo nell'abbattimento di quel regime feudale e corrotto.

Quando è venuto al potere il nuovo regime etiopico abbiamo lanciato il nostro appello per una soluzione negoziata e pacifica del conflitto etipico-eritreo. Abbiamo fatto questo appello convinti che solo una giusta pace serva la causa del popolo eritreo, di quello etiopico e la causa della rivoluzione internazionale. Convinti anche che la continuazione della guerra serva solo gli interessi dell'imperialismo e della reazione.

Il nuovo regime etiopico ha respinto tutti i nostri appelli ed ha adottato una politica di massima violenza. Questa politica di aggressione ha mostrato la validità, senza alcuna ombra di dubbio, della nostra valutazione sulla natura del nuovo regime etiopico, che si tratta, cioè, di un regime piccolo borghese e sciovinista che si è servito di slogan rivoluzionari per ingannare le masse etiopiche e guadagnarsi l'appoggio dei paesi socialisti e del mondo democratico e progressista. Ma la sua politica di violenza contro il popolo eritreo e quello etiopico stanno smascherando, ogni giorno di più, la sua vera natura. E se insiste in questa politica sarà totalmente isolato da tutte le forze rivoluzionarie e ritornerà ai suoi vecchi clienti che non ha mai realmente abbandonato, fra l'altro, l'imperialismo e il sionismo internazionale.

Malgrado questa politica di violenza e la tragedia umana del nostro popolo, noi siamo ancora pronti per una soluzione negoziata del conflitto etiopico-eritreo. Una soluzione pacifica basata sui principi dell'antimperialismo e del progresso sociale dei popoli dell'Eritrea e dell'Etiopia. Se però il nuovo regime etiopico continua ostinatamente ad insistere per una «sua soluzione militare» abbiamo una sola opzione storica da fare: e cioè quella di combattere l'aggressione che occupa la nostra terra fino alla nostra inevitabile vittoria finale.

Il nostro popolo e l'esercito di liberazione eritreo sono determinati a sostenere qualsiasi sacrificio per la conquista della nostra indipendenza totale.

Concludiamo qui facendo un vivo appello al XV Congresso del Partito comunista italiano e a tutte le delegazioni internazionali presenti ad appoggiare la giusta causa del popolo eritreo, e ci appelliamo anche ai paesi socialisti a comprendere la realtà della giusta causa del popolo eritreo e ad estendere il loro aiuto per una soluzione giusta e democratica. Viva la lotta per la libertà, la democrazia, la pace ed il socialismo!

Il saluto del Fronte Polisario

Questo il testo del messaggio di Mohamed Abdelaziz, segretario generale del Fronte Polisario della Repubblica araba sahuria democratica, portato al Congresso da Muktar Malainine Oul Sadak, membro dell'Ufficio politico.

Il popolo saharaui e la sua avanguardia combattiva, il Fronte Polisario, hanno accolto con entusiasmo l'invito a partecipare al vostro XV Congresso.

Permettetemi di presentarvi in questa occasione i nostri rallegramenti più calorosi e di esprimervi i nostri sinceri auguri per i lavori del XV Congresso del grande partito della classe operaia italiana, il PCI.

Questo Congresso è un grande avvenimento nella storia dell'amico popolo italiano, nella sua lotta per la democrazia, il progresso sociale e la pace.

Siamo convinti che sarà riaffermato il suo impegno indistruttibile, come nel passato, a sostegno delle lotte di liberazione nazionale nel mondo e in particolare in Africa e per il rafforzamento delle forze antimperialiste.

Possiamo solo rallegrarci per la solidarietà unitaria e per i rapporti esistenti tra il Fronte Polisario e il PCI e siamo certi che il vostro Congresso conferirà loro ulteriore slancio nell'interesse dei nostri due popoli. Siamo ugualmente sicuri che il vostro Congresso affermerà ancora una volta l'appoggio del vostro Partito alla giusta lotta del popolo della Repubblica araba sahuria democratica. Accettate i saluti militanti e amichevoli del popolo sahraui in lotta e del suo unico e legittimo rappresentante, il Fronte Polisario.

Il saluto dell'AKFM (Madagascar)

Questo il testo del messaggio portato da Gisele Rabesahala, segretario del Partito del progresso e dell'indipendenza del Madagascar (AKFM) e ministro dell'arte e della cultura.

A nome del partito AKFM-KDRSM e delle sue 2900 sezioni di base e organizzazioni affiliate, rivolgiamo i nostri calorosi saluti al 15. Congresso del PCI. In questa occasione permettetemi di esprimere i sinceri ringraziamenti del nostro partito per il vostro invito, e la nostra soddisfazione per i rapporti di amicizia che si sono stabiliti, quasi dieci anni fa, tra i nostri due partiti.

Questa amicizia ha fatto sì che, malgrado la lontananza, i comunisti italiani abbiano sempre tenuto ad esprimere la loro solidarietà nei nostri confronti in occasione di tutti gli eventi rilevanti nella vita del nostro partito e del nostro paese.

Dal suo canto, l'AKFM-KDRSM segue con attenzione, come per il passato, la situazione delicata esistente nel vostro Paese nel momento in cui ha luogo questo importante Congresso: una situazione che testimonia una volta ancora sia la portata delle vostre responsabilità, sia l'inutilità delle manovre che mirano a minimizzare o a ignorare il ruolo del PCI nella vita italiana.

L'AKFM apprezza sinceramente i vostri sforzi continui per promuovere l'appoggio della classe operaia e delle forze democratiche del vostro Paese alla lotta dei popoli africani per la loro liberazione nazionale e sociale.

Nella Repubblica Democratica del Madagascar, il popolo malgascio, sotto la direzione del Presidente Didier Ratsiraka e del Fronte Nazionale per la difesa della rivoluzione, che riunisce sei organizzazioni rivoluzionarie tra le quali l'AKFM-KDRSM, si è impegnato sin dal 1975 sulla via di cambiamenti profondi in tutti i campi della vita nazionale, e costruisce le prime basi per una nuova società socialista che abolirà ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il recupero da parte dello Stato dei principali settori dell'economia precedentemente nelle mani di coloni e società straniere, la riforma agraria e l'inizio della cooperativizzazione nelle campagne, la partecipazione effettiva del popolo alla gestione delle collettività decentralizzate, l'impegno dinamico della Repubblica Democratica del Madagascar nel movimento dei non allineati e la sua scelta antimperialista in materia di politica estera, la mobilitazione delle forze rivoluzionarie del Fronte Nazionale per la difesa della rivoluzione: queste sono alcune tra le preziose conquiste della rivoluzione socialista malgascia.

Per questo il nostro Paese e il nostro popolo si trovano a dovere affrontare difficoltà socio-economiche inerenti la fase di rivoluzione nazionale democratica che stiamo attrversando e a dover superare ostacoli di ogni natura causati dall'imperialismo che cerca di mantenerci sotto il suo controllo.

In effetti, in questa parte dell'Oceano Indiano, l'imperialismo sempre più aggressivo tenta con ogni mezzo di ostacolare i regimi che gli sono ostili e ricorre, tra l'altro, all'ulteriore militarizzazione della regione con l'installazione e il consolidamento di basi militari come quella di Diego Garcia, con l'invio e il mantenimento di forze navali d'intimidazione e di «dissuasione», con manovre economiche e politiche di destabilizzazione e di sabotaggio.

Questa situazione è, di per sè, il corollario di avvenimenti che accadono vicino alla nostra isola, nell'Africa australe dove i fautori del razzismo e dell'*apartheid* beneficiano dell'appoggio politico, economico e militare dell'imperialismo.

L'AKFM-KDRSM ha celebrato, qualche mese fa, il ventesimo anniversario della sua fondazione; in questa occasione ha tra l'altro, ribadito la sua indistruttibile fedeltà ai principi dell'internazionalismo e della solidarietà antimperialista tra i popoli e le forze progressiste del mondo. La nostra presenza al vostro Congresso testimonia la nostra volontà di restare fedeli a questo impegno.

Allo stesso modo, la nostra solidarietà fraterna si è sempre manifestata durante questi vent'anni verso la giusta lotta dei popoli contro il colonialismo, il neocolonialismo, il razzismo, per il rispetto del loro diritto alla libertà, all'indipendenza, all'integrità territoriale, per i diritti democratici nell'Africa australe come nel Sahara, nel Vietnam, come nel Cile, in Palestina o anche nei Paesi dominati dal capitale e dove infuriano regimi fascisti.

La Repubblica democratica del Madagascar ha, una volta ancora, concretizzato il suo attaccamento alla solidarietà antimperialista; recentemente, infatti, il presidente della Repubblica Didier Ratsiraka ha preso l'iniziativa di proporre al segretario generale dell'ONU il rilascio di tre mercenari arrestati e detenuti nel nostro Paese da alcuni mesi, per aver violato lo spazio aereo malgascio in cambio della liberazione di patrioti africani, tra i quali il valoroso combattente Nelson Mandela, prigionieri dei fascisti del Sud Africa a Robben Island. Questa iniziativa ha raccolto l'adesione entusiasta di tutto il nostro popolo, delle forze e dei partiti progressisti malgasci tra i quali l'AKFM-KDRSM.

La situazione che vi ho descritto riassume i problemi che il poolo malgascio deve risolvere in questo momento della sua lotta contro l'imperialismo, per lo sviluppo indipendente, per il progresso sociale; essa chiarisce al tempo stesso le ragioni profonde dell'attaccamento del nostro popolo, del suo potere rivoluzionario, delle sue organizzazioni politiche alla causa della distensione e della pace, nell'Oceano Indiano e in tutto il mondo, alla necessità assoluta di mantenere e di intensificare la solidarietà attiva con i Paesi della comunità socialista, con le forze progressiste e democratiche dei Paesi capitalisti, con i movimenti di liberazione nazionale.

In questo modo, di fronte alle lotte che affrontate o che affronterete, nella via che avete scelto per andare al socialismo nella pace e nella democrazia, siate sicuri della solidarietà militante delle forze progressiste malgasce e dell'AKFM-KDRSM. Così anche noi, nella nostra lotta per la realizzazione di obbiettivi definiti dalla Carta della rivoluzione socialista, sappiamo di poter contare sulla solidarietà dei democratici, dei lavoratori italiani e del PCI.

Partito comunista d'Irlanda

Questo il testo del messaggio portato dal compagno Tom Redmond, vice segretario del Partito comunista d'Irlanda.

In Irlanda seguiamo con molta attenzione la vostra opera, consapevoli che i vostri sforzi per rinnovare la società italiana e per avanzare verso il socialismo sono importanti per tutta l'Europa. I nostri comuni obiettivi di lotta per le rivendicazioni della classe operaia, per trasformazioni democratiche e per la pace e la distensione si influenzano reciprocamente.

Le prospettive di avanzata della vostra classe operaia verso la direzione dello Stato risolvendo, nel contempo, la grave crisi della società italiana, apriranno nuove possibilità in tutta l'Europa occidentale. In Irlanda siamo lontani da queste possibilità; l'imperialismo britannico occupa ancora l'Irlanda del Nord esercitandovi una politica di repressione e di militarizzazione di quella regione.

Sfidato dieci anni fa da un movimento di massa per i diritti civili, il governo britannico, premuto dalle forze reazionarie dell'Irlanda del Nord, portò morte e distruzione nelle nostre strade. Introdusse l'internamento senza processo e istituzionalizzò la tortura come mezzo d'interrogatorio, motivo per cui è stato denunciato dal Consiglio europeo per i diritti dell'uomo di Strasburgo. Le differenze religiose nell'Irlanda del Nord, che vi erano state introdotte dall'imperialismo, continuano ad essere abilmente utilizzate per dividere i lavoratori.

La politica della violenza di stato britannica ha dato origine ad una controviolenza elitaria e controproducente da parte di diversi gruppi. Essa ha impedito ai comunisti e alle forze democratiche di formare un'ampia alleanza democratica. Il nostro partito è favorevole ad una soluzione politica che preveda una dichiarazione, da parte del governo britannico, di rinunciare ad ingerirsi negli affari irlandesi e, nell'immediato, l'approvazione d'una legge sui diritti di tutti i cittadini e l'istituzione di un parlamento locale con ampi poteri. La questione nazionale dell'Irlanda rimarrà un problema serio nella vita politica britannica ed europea fino a quando non si avrà una soluzione positiva nell'interesse di tutto il popolo irlandese.

Come nel resto dell'Europa occidentale, anche in Irlanda i monopoli, il grande capitale e le sue istituzioni finanziarie tentano di risolvere la crisi a spese dei lavoratori. Il partito comunista d'Irlanda lotta per un programma anticrisi che chiede: iniziative dello Stato per creare posti di lavoro; lo sfruttamento delle risorse minerarie e naturali dell'Irlanda e la creazione di industrie che le utilizzino; nessuna limitazione al diritto del movimento sindacale di lottare per aumenti salariali, per il benessere sociale e perché le donne abbiano uguali prospettive in tutte le sfere sociali ed uguali diritti.

Da questo punto di vista, e dal punto di vista politico, noi non consideriamo né positivo né utile che l'Irlanda continui a rimanere nella CEE.

Nel nostro Paese noi lottiamo per realizzare e sostenere le decisioni della Conferenza europea dei partiti comunisti. Prioritaria è la nostra azione di solidarietà con i popoli che lottano in prima linea contro l'imperialismo, in particolare in Sud Africa e in Cile. L'eroico Vietnam ha nuovamente suscitato un'eco tra il nostro popolo.

Conosciamo i vostri grandi sforzi in quest'opera di solidarietà internazionale. In quest'era di grandi trasformazioni sociali abbiamo attinto forza dalla stabilità, la democrazia e dalle realizzazioni dei Paesi socialisti.

Concludendo, desidero progervi i migliori auguri per la vostra avanzata in questo difficile periodo, sia in campo elettorale sia per le vostre diverse iniziative per trasformazioni sociali e politiche.

Partito comunista austriaco

Questo il testo del messaggio del Partito comunista austriaco, portato al Congresso dal compagno Erwin Scharf, membro dell'Ufficio politico.

Seguiamo con attenzione le lotte che da mesi sono all'ordine del giorno della politica interna italiana. Condividiamo con voi lo sdegno per l'atteggiamento di quelle forze che rifiutano di formare una maggioranza parlamentare con i comunisti, sebbene non sia più possibile una maggioranza democratica senza di essi.

In Austria stiamo attualmente vivendo l'atmosfera della campagna elettorale, poiché il 6 maggio si svolgeranno le elezioni del Consiglio nazionale. Chi segua questa competizione elettorale sulla stampa e sugli altri mass media potrebbe trarne l'impressione che abissi politici separino la socialdemocrazia al governo e l'opposizione parlamentare, la Volkspartei e il Partito della libertà. In realtà invece, fra questi tre partiti esiste un'ampia convergenza su tutte le questioni fondamentali della politica austriaca. Tutti e tre i partiti affermano, in particolare, che è necessario mantenere il sistema della collaborazione di classe, il sistema della cosiddetta compartecipazione sociale. Con questo sistema si è riusciti a disarmare ideologicamente la classe operaia e a demolirne la coscienza di classe.

Con orgoglio le classi dominanti continuano a metterci sotto gli occhi dati statistici dai quali risulta che l'Austria è il Paese dell'Europa occidentale in cui si svolgono meno scioperi. A ciò si aggiunge un penetrante anticomunismo dei mass media austriaci, che costituisce al tempo stesso l'arma più importante delle forze dominanti del nostro paese per screditare i comunisti nella loro opera di mobilitazione dei ceti lavoratori nella lotta per i loro interessi.

Contro questa politica al servizio degli interessi del capitalismo monopolistico di Stato, noi comunisti sosteniamo concezioni alternative che prevedono una soluzione dei problemi politici ed economici nell'interesse della popolazione lavoratrice. Noi vogliamo che aumenti la combattività della popolazione lavoratrice e vediamo in questo un presupposto per la ripresa economica. Chiediamo che le imprese nazionalizzate vengano protette contro la concorrenza dei monopoli dell'Europa occidentale. Chiediamo che venga ripristinata la libertà di azione economica contro i vincoli derivanti dal trattato di associazione alla Comunità Economica Europea. Chiediamo l'ampliamento delle relazioni commerciali e di cooperazione con gli Stati socialisti e l'abolizione delle discriminazioni doganali, che pesano duramente sul commercio con questi paesi.

Noi comunisti austriaci consideriamo la neutralità del nostro Paese come una grande occasione che è necessario sfruttare nell'interesse del disarmo e della distensione internazionale.

La stampa e i mezzi di comunicazione di massa del nostro Paese non presentano alcuna differenza nei confronti di quelli di qualsiasi paese della NATO per quanto concerne la politica estera. Che si tratti della massiccia agitazione contro la politica di pace dei Paesi socialisti, o di prendere posizione contro le trattative per il disarmo; che si tratti della politica delle basi USA in Medio Oriente o di giustificare l'aggressione cinese contro il Vietnam; che si tratti di portare argomenti a favore della bomba al neutrone o di denunciare la presunta minacciosa superiorità dell'armamento dell'Unione Sovietica, i giornali e i mass media statali del nostro Paese hanno via libera per ogni manipolazione dell'opinione pubblica nell'interesse delle mire della NATO e dell'imperialismo USA.

In questa situazione sentiamo in modo particolare l'importanza della coesione del movimento comunista mondiale. Ci sentiamo strettamente legati a tutte le forze della resistenza contro la corsa agli armamenti, contro le minacce alla pace mondiale, contro l'aggressività imperialista. Viva l'Unione Sovietica e la Comunità degli stati socialisti! Viva l'unione di tutti i movimenti e le forze nella lotta contro l'imperialismo! Viva il Partito Comunista Italiano!

Partito rivoluzionario popolare dello Zaire

Questo il testo del messaggio portato da Laurent Kabila, presidente del Partito rivoluzionario popolare dello Zaire.

In occasione del XV Congresso del Partito comunista italiano le masse lavoratrici e progressiste dello Zaire, rappresentate dalla delegazione del Partito della Rivoluzione Popolare (PRP), rivolgono un messaggio di felicitazione al Partito comunista italiano, al quale esse augurano ogni successo nello svolgimento del suo XV Congresso nazionale.

In effetti il Partito comunista, il cui internazionalismo proletario e l'appoggio alle lotte di liberazione nazionale e delle forze progressiste sono a tutti note, ha nel corso di questi ultimi decenni accumulato numerose e apprezzabili esperienze nelle lotte contro il fascismo, che ha sconfitto, e contro i complotti delle forze reazionarie e conservatrici di destra per la conquista dei diritti fondamentali dei lavoratori e per una società libera, giusta e democratica in Italia; queste esperienze lo pongono oggi in prima fila tra i Partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Oggi il PCI resta la forza essenziale e decisiva per la trasformazione della società italiana, ragion per cui siamo convinti che esso risolverà i problemi complessi posti dalla crisi del sistema capitalistico mondiale all'Italia. Il Partito della Rivoluzione Popolare dello Zaire (Congo-Kinshasa), che è l'avanguardia delle forze sociali progressiste, sa perciò che la sua lotta per la conquista della democrazia, per la giustizia sociale e l'indipendenza nazionale è strettamente legata alla lotta mondiale per la salvaguardia e lo sviluppo del sistema democratico.

Le vittorie riportate dal PCI in questo campo non fanno dunque che incoraggiare sensibilmente le forze democratiche dello Zaire, in lotta contro la dittatura fascista, la dipendenza neo-coloniale e l'irresponsabilità assoluta del potere attuale.

Il Partito comunista di Colombia

Questo il testo del messaggio del Partito comunista di Colombia, portato al Congresso dal compagno Alvaro Delgado, membro del Comitato centrale.

I comunisti colombiani seguono con interesse lo sviluppo dell'attuale processo politico italiano. Ad ogni battaglia elettorale, ad ogni confronto importante delle forze sociali e politiche italiane, siamo lieti di constatare come il grande capitale monopolistico non abbia le mani libere nella patria di Gramsci e Togliatti. Al contrario, ogni giorno di più aumentano le file di coloro che cercano una soluzione democratica, popolare e socialista per l'Italia.

I lavoratori italiani hanno raggiunto una capacità organizzativa esemplare nella lotta contro il capitalismo e le sue piaghe sociali, e gli insistenti sforzi della loro avanguardia politica per trovare punti di convergenza tra le varie scelte favorevoli ad un cambiamento democratico meritano il sostegno dei loro fratelli di classe in ogni parte del mondo. Siamo sicuri che i rivoluzionari italiani troveranno la soluzione storica che ricercano, e che ciò contribuirà ad arricchire di nuovi elementi di combattimento il movimento comunista internazionale.

Dalla fine dell'anno scorso, come risposta alle proteste dei cittadini per l'aumento del costo della vita e per la mancanza dei diritti, si registra in Colombia un brusco aggravamento della repressione. Nel gennaio scorso la sottrazione di un ricco arsenale da una caserma dell'esercito a Bogotà ha scatenato una brutale ritorsione militarista contro la popolazione. Il governo imbocca ogni giorno di più una strada simile a quella che ha condotto al fascismo in alcuni Paesi della parte meridionale dell'America.

L'assassinio, il sequestro e la scomparsa di attivisti dell'opposizione, la tortura sistematica e generalizzata dei prigionieri, l'annullamento di ogni diritto alla difesa hanno cominciato ad essere atti correnti nel paese, sottoposto allo stato di emergenza da 30 anni. Nel settembre del 1978 il governo ha promulgato uno «statuto di sicurezza» che crea nuove figure di delitto politico, aumenta le pene e concede alle forze armate maggiori poteri di arrestare e giudicare i civili. Nel gennaio scorso esso ha iniziato ad applicare rigorosamente l'art. 28 della Costituzione, che rende possibili i più aberranti abusi nell'arresto dei cittadini e annulla in pratica il diritto dell'*habeas corpus*.

Come risultato di tutto questo, negli ultimi tre mesi sono state incarcerate centinaia di persone, fra cui contadini, metallurgici, cementieri, edili, consiglieri e dirigenti civili, sacerdoti e professori universitari, artisti, studenti e professionisti, di diverse ideologie politiche. Nella maggior parte dei casi si tratta di uomini e donne strappati brutalmente alle loro case, condotti bendati e ammanettati nelle celle, mentre le loro abitazioni e i loro uffici vengono sottoposti alla distruzione e al furto da parte degli agenti della repressione.

Da questa autorevole tribuna vogliamo denunciare il fatto che in questo Anno Internazionale dell'Infanzia il governo antinazionale della Colombia ha incarcerato donne incinte e bambini di 8, 10 e 12 anni e che, in strade campestri, nell'isolamento e nel terrore, li ha torturati fisicamente e moralmente affinchè denunciassero presunti crimini dei loro padri e dei loro fratelli. Inoltre, le forze repressive del governo hanno eliminato, tra gli altri, il deputato regionale Pedro Pablo Bello, membro del CC del PCC, il consigliere dirigente indio Avelino Ul, il giovane comunista Alberto Revelo e l'universitario Jose Martinez Quiroz, attivista dell'Esercito di Liberazione Nazionale.

Contro questa situazione obbrobriosa si sta elevando una straordinaria protesta di portata nazionale. Nello stesso giorno in cui è cominciato il XV Congresso del PCI, si riuniva a Bogotà un Forum per i diritti umani. A questo Forum sono presenti liberali, conservatori, comunisti, socialisti, indipendenti, organizzazioni sindacali, professionisti, studenti, artisti e tutti i più combattivi elementi della democrazia colombiana, che ha lanciato un appello all'unità delle forze contro l'ascesa della reazione.

Vi chiediamo la solidarietà dei lavoratori italiani a questi combattenti della Colombia. Chiediamo la vostra protesta contro il governo di Turbay Ayala per i crimini che commette e protegge, nella convinzione che soltanto una grande campagna internazionale potrà arrestare la marcia del militarismo e del fascismo nella nostra patria.

Partito socialista autonomo svizzero

Questo il testo del messaggio del Partito socialista autonomo svizzero, portato al Congresso da Virginio Pedroni, membro della Direzione.

La presenza al Congresso del PCI, il maggior partito comunista dell'occidente, di un piccolo partito come il nostro, che lavora in un paese in cui la lotta dei lavoratori non sembra aver mai preso realmente piede, potrebbe apparire come una pura presenza rituale. Eppure noi crediamo che, al di là dell'aspetto formale, qualcosa di più significativo vi è in questa nostra partecipazione.

La Svizzera è forse il paese capitalista che più di ogni altro è riuscito a produrre nel dopoguerra un modello di sviluppo in grado di riprodursi quasi allo stato puro, senza intralci.

Un sistema bancario di portata internazionale, un insieme di imprese multinazionali con altissimi tassi di profitto, un'industria di esportazione che per una parte fondava la propria concorrenzialità sull'alta qualità dei suoi prodotti, per un'altra sul basso livello salariale dovuto allo sfruttamento di un forte contingente di lavoratori stranieri, un settore edilizio foraggiato da capitali esteri in cerca di investimento sicuro, tutto ciò ha permesso il costituirsi di un sistema capace di assicurare il pieno impiego e un alto tenore di vita ai lavoratori svizzeri, e in grado di far pagare il peso di un durissimo sfruttamento a quella fetta di lavoratori (gli stranieri) meno in condizione di difendersi poichè ricattabile con il pericolo del rinvio in quei paesi di origine che non erano stati in grado di dar loro un lavoro.

Ma negli anni sessanta la macchina comincia a dar segni di crisi. Dapprima si innesca un processo inflazionistico intollerabile per l'industria di esportazione e per il sistema bancario. La politica economica dello stato si fa sempre più deflattiva.

Nel frattempo (siamo verso la metà degli anni '70) si affermano nuovi fattori recessivi: la crisi del settore edilizio pressocchè giunto a saturazione, l'aumento del prezzo del petrolio e la rivalutazione forsennata del franco, dovuta al sempre crescente ruolo della Svizzera come piazza finanziaria, che penalizza un'industria di esportazione troppo polverizzata e tecnologicamente arretrata per aver speculato sulla mano d'opera a basso costo.

Negli ultimi anni la Svizzera ha perso 300.000 posti di lavoro, e, se non avesse potuto scaricare sugli stranieri il maggior costo di questa drastica riduzione della base produttiva, oggi avrebbe una disoccupazione dell'11 per cento. Ma ormai i margini di questa cinica operazione si sono quasi nullificati.

Di fronte a tutto ciò si impone pure da noi una politica economica finalizzata all'occupazione sia tramite provvedimenti congiunturali sia tramite una profonda ristrutturazione del sistema economico.

La classe operaia svizzera e le sue organizzazioni, storicamente subordinate al progetto di sviluppo del capitale, devono, secondo noi, cercare di conquistare una propria autonomia d'iniziativa sociale e politica, affinchè possano crearsi quei rapporti di forza atti a far sì che la riconversione produttiva avvenga nell'ambito di un allargamento della sovranità popolare, del potere dei lavoratori e non in quello delle decisioni di ristretti gruppi di potere.

Il compito è immenso, nettamente superiore alla capacità della sinistra svizzera. Eppure la crisi è anche da noi una grande occasione per mutare i rapporti sociali e politici del nostro paese.

E' per questo che il nostro Partito guarda con grande interesse all'esperienza del PCI, che esprime proprio il tentativo, e le Tesi lo confermano, di inserire, in quell'insieme caotico e contraddittorio di trasformazioni che è la crisi della società italiana, le finalità del movimento dei lavoratori, i suoi ideali, il suo modo di intendere i rapporti fra gli uomini, la sua alta consapevolezza dell'essenzialità della democrazia per ogni progresso in senso socialista.

E' per questi motivi che non possiamo che augurare a tutti i congressisti che tale tentativo, ricco di difficoltà e contraddizioni, trovi nel XV Congresso un momento chiarificatore e d'impulso per nuove battaglie.

Dal Partito comunista del Venezuela

Questo il testo del messaggio del Partito comunista del Venezuela, portato al Congresso dal compagno Pedro Ortega Diaz, membro dell'Ufficio politico.

Il PC del Venezuela, il suo Comitato centrale trasmettono al XV Congresso nazionale del Partito comunista italiano fratello i loro calorosi saluti e i più sinceri auguri di successo sia per lo svolgimento del Congresso e lo sviluppo del Partito che per il futuro della classe operaia e del popolo democratico e progressista italiano.

Noi partiti comunisti viviamo e ci rafforziamo non soltanto con le nostre vittorie, ma anche con quelle degli altri partiti comunisti e operai del mondo e delle loro classi lavoratrici.

Noi comunisti venezuelani ricordiamo ancora, come dopo la seconda guerra mondiale, desideravamo ardentemente la vittoria del Partito di Palmiro Togliatti nelle elezioni politiche in Italia e abbiamo seguito passo a passo la crescita del PCI fino alle attuali posizioni in cui rivendica il suo diritto a partecipare al governo.

E il PCV è d'accordo che ogni partito e ogni paese deve ricercare le proprie vie per avviare le trasformazioni rivoluzionarie della società. Per noi, la scienza del marxismo-leninismo, che riassume la esperienza e le lotte della classe operaia mondiale, è un aiuto inestimabile per orientarci nella ricerca di questi nuovi cambiamenti.

Con la nascita dello stato operaio, prodotto della Rivoluzione socialista di Ottobre, la storia dell'umanità ha assunto il segno della lotta tra la nuova società e l'imperialismo.

Questo segno non è cambiato se non per il rafforzamento continuo del campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica, al quale si sentono uniti, per i loro interessi comuni, la classe operaia dei paesi capitalisti e le nazioni che, in diverse tappe e con diverse forme, lottano contro il neocolonialismo. Di fronte a queste forze l'imperialismo indietreggia giorno dopo giorno. Questi fatti tanto noti devono essere riaffermati da noi poichè essi determinano la storia attuale della umanità.

Per il bene di tutti coloro che aspirano alla conquista di una società giusta e democratica è ogni giorno più grande l'influenza nel mondo dell'URSS e del campo socialista. Perciò interessa molto ai comunisti e alle persone progressiste la difesa del socialismo reale che esiste in questi paesi, che supera nuove tappe e si perfeziona sempre di più.

E' questo favorevole rapporto di forze quello che impedisce che la mano armata del gendarme imperialista e reazione interna in ciascun paese possano arrivare impunemente ovunque; per questo è oggi possibile ormai, in alcuni paesi, pensare a trasformazioni rivoluzionarie per vie non armate.

Tuttavia, non avanziamo senza contrasti e, nel momento attuale dobbiamo segnalare come un passo indietro il tradimento dei dirigenti cinesi, il cui ultimo crimine, aggressione al valoroso popolo vietnamita, ha sollevato il ripudio della opinione democratica e rivoluzionaria su scala universale.

Nel momento in cui ci rivolgiamo a questo importante Congresso del PCI non possiamo non denunciare il pericolo, che, per la pace nel mondo, rappresenta la politica aggressiva del governo cinese.

Il PC venezuelano è oggi una iccola organizzazione. A seguito degli errori della lotta armata negli anni '60, abbiamo subito un processo di diserzione e di difficoltà di diverso tipo. Oggi viviamo in un momento di recupero sostanziale. Per la prima volta dal 1958 andiamo a una battaglia elettorale senza subire grandi danni. Abbiamo riorganizzato un insieme di quadri anziani e giovani capaci cosa che ci permette di affermare che riprenderemo la strada del successo.

Abbiamo di fronte oggi una borghesia sviluppatasi in quanto associata e dipendente dal capitale imperialista che si impadronisce della parte sostanziale del reddito petrolifero mentre la maggioranza della popolazione è in difficoltà economiche, che possiede sufficienti risorse e che ha approfittato della nostra debolezza per rafforzare un sistema basato sul bipartitismo. Un partito socialdemocratico di destra e un altro socialcristiano, tutti e due legati alla borghesia, si alternano al governo e all'opposizione a seconda dei risultati elettorali.

Recentemente ha vinto il Partito socialcristiano. Nel momento attuale promuoviamo un processo di unità dei partiti di sinistra e dei settori progressisti creando un terzo polo politico nel paese capace di opporsi al sistema bipartitico.

Non vogliamo finire senza ricordare il nostro eterno ringraziamento al PCI per la solidarietà che sempre ha offerto nei momenti difficili al nostro partito.

Queste manifestazioni di internazionalismo proletario dimostrano quanto salda sia la base su cui poggiano i principi di solidarietà della classe operaia nel mondo nonostante il suo diverso grado di sviluppo e anche malgrado le diverse ottiche che possono avere le diverse avanguardie nell'affrontare i problemi di comune interesse. Ci auguriamo che i rapporti tra il PCV e il PCI mantengano il calore e l'amicizia che siamo sicuri desiderano ambedue i partiti.

Il Partito comunista tedesco (RFT)

Questo il testo del messaggio del compagno Herbert Mies, presidente del Partito comunista tedesco (RFT), portato al Congresso dal compagno Karl Heinz Schroeder, segretario della Direzione.

La direzione del Partito comunista tedesco trasmette fraterni saluti ai delegati del vostro XV Congresso e a tutti i comunisti italiani. Il DKP è legato da stretta solidarietà al Partito comunista italiano, che può vantare una splendida tradizione di lotta per gli interessi nazionali del paese.

Nello spirito della conferenza di Berlino dei partiti comunisti e operai europei noi lottiamo con voi per la pace e la sicurezza attraverso il disarmo, per la collaborazione e il progresso sociale. I comunisti, insieme ad altre forze amanti della pace, si impegnano contro la corsa al riarmo fomentata dall'imperialismo con l'anticomunismo e l'antisovietismo. Essi si confermano i propugnatori della continuazione della distensione, del divieto delle armi di sterminio di massa, di normali e buoni rapporti fra i Paesi capitalisti e quelli socialisti.

La solidarietà del Partito comunista tedesco va in particolare ai lavoratori italiani che attualmente vivono e lavorano nella Repubblica federale di Germania. Il nostro partito chiede per loro la piena parità dei diritti sociali e politici.

Ai nostri giorni, poiché l'imperialismo moltiplica i suoi sforzi per compensare le sue sconfitte storiche e per fermare il progresso storico, ulteriori successi delle forze della pace e della democrazia dipendono in misura decisiva dall'azione comune delle principali correnti rivoluzionarie del nostro tempo, dei paesi socialisti, del movimento comunista operaio nei paesi capitalisti, dei movimenti di liberazione nazionale nonché dalla collaborazione fra comunisti, socialisti e cristiani.

Auguriamo al vostro Congresso un felice svolgimento e al vostro partito nuovi successi nella lotta per gli interessi della classe operaia italiana e di tutti i lavoratori.

Fronte patriottico Zimbabwe

Questo il testo del messaggio portato al Congresso dal segretario per i trasporti e il benessere sociale del Fronte patriottico Zimbabwe, Kunbirai Kangai, responsabile del coordinamento operativo (ZANU).

A nome dello ZANU, del compagno Mugabe (presidente dello ZANU e leader del Fronte patriottico), a nome delle forze combattenti e delle masse dello Zimbabwe in lotta vi porto saluti rivoluzionari dal campo di battaglia dello Zimbabwe. E' con sentimenti di grande stima e di gratitudine che lo ZANU si unisce alle altre forze progressiste del mondo che partecipano ai lavori di questo Congresso. La nostra riconoscenza e la nostra gratitudine vanno al PCI, che lotta per l'eliminazione del l'oppressione e dello sfruttamento fascista sotto tutte le forme.

Il vostro Congresso si tiene in un momento in cui le forze progressiste di tutto il mondo stanno acquistando sempre maggior forza. Nell'Africa australe i movimenti di liberazione sono alle soglie della vittoria, che consoliderà le posizioni delle forze progressiste del mondo. Consideriamo l'occasione di partecipare a questo Congresso come un grande contributo del PCI alla lotta delle forze combattenti dello Zimbabwe. Non v'è dubbio che la nostra vittoria contribuirà al fallimento del disegno imperialistico di continuare ad opprimere e sfruttare le masse libere e democratiche dello Zimbabwe.

Tra queste manovre sono le cosiddette elezioni del 20 aprile. Il 90 per cento dello Zimbabwe è, secondo Smith, sottoposto alla legge marziale. Secondo noi, l'85 per cento dello Zimbabwe è zona liberata. Il 5 per cento del 90 per cento è zona contestata. E' ovvio che il regime di Smith non ha alcun controllo sul 90 per cento del Paese e, di conseguenza, le cosiddette elezioni del 20 aprile possono aver luogo soltanto nel restante 10 per cento di esso. Ma anche in questo 10 per cento controllato da Smith, le forze dello Zanla (ala militare dello Zanu) creeranno condizioni tali da far fallire le elezioni. E' solo un sogno ad occhi aperti pensare che Smith possa fare le elezioni nelle zone liberate visto che in realtà non ha accesso ad esse.

In questi ultimi anni abbiamo accumulato vittorie su vittorie sul campo di battaglia, così che l'85 per cento del Paese è stato liberato ed è sotto il nostro controllo. Il partito dirige una serie di iniziative necessarie a far risorgere la nostra nazione dalle rovine del colonialismo e del razzismo.

Milioni di cittadini dello Zimbabwe erano stati confinati nei cosiddetti «villaggi protetti», che ricordano quelli vietnamiti. Queste persone hanno perso praticamente tutto. Stiamo attuando la redistribuzione della terra e portando avanti progetti che abbiamo elaborato con le nostre forze. Il partito ha addestrato personale sanitario per svolgere un servizio d'assistenza in modo più o meno analogo a quello dei «medici scalzi» cinesi. Vengono anche messi in cantiere programmi per il settore